

NECROLOGIO

MARCELLO LA GRECA (1914-2001)

Il 10 febbraio 2001 si è spento a Catania Marcello La Greca, insigne zoologo italiano. Lucidissimo fino agli ultimi giorni, non ha mai smesso di lavorare per la preparazione di articoli e monografie, alcuni dei quali sono in corso di stampa, altri rimasti allo stato di manoscritto.

Professore Emerito all'Università di Catania, ove, proveniente da Napoli, aveva dedicato 40 anni di attività, La Greca si occupò nella sua vita di studioso di numerosi temi, tutti affascinanti: bio-speleologia, morfologia e sistematica degli Anellidi Policheti, morfologia del dermascheletro degli Insetti, biogeografia, tassonomia, sistematica e filogenesi, in modo particolare di Ortoteri e Mantodei. A lui si deve la scoperta di una scleroproteina elastica dell'articolazione delle ali degli Insetti, denominata *resilina*. A lui si devono decine e decine di nuove specie e nuovi generi, soprattutto di Ortoteri e Mantodei. Su questi argomenti ha pubblicato oltre 300 articoli in 62 anni di attività, tra il 1938 ed il 2000.

Il suo contributo culturale non è stato solo rivolto ad un pubblico di specialisti, ma spesso ha avuto un approccio di facile lettura; infatti, pur mantenendo il rigore scientifico, La Greca riusciva a comunicare a tutti interpretazioni e concetti nuovi. Indubbiamente, tra le tante discipline trattate da La Greca, è la biogeografia a dovergli veramente tanto. A lui si deve la codificazione dei modelli di distribuzione geografica delle specie, elaborata negli anni '60, e tuttora valida nelle linee generali; a lui si devono tante affascinanti interpretazioni sull'origine e la costituzione della fauna mediterranea. È impossibile trattare questi argomenti senza consultare i suoi scritti.

Ma, a parte i contributi specialistici, la zoologia deve soprattutto a La Greca il fatto di essere ritenuta una disciplina viva; egli fece il possibile per presentarla secondo una visione filogenetica, nettamente di più facile approccio di quella strettamente classificatoria, che in varie Università italiane negli anni '60-'70 aveva causato la perdita d'interesse da parte di molti giovani studenti. La zoologia che presentava nei suoi testi non è una disciplina mnemonica, ma una scienza in cui morfologia, eco-etologia ed evoluzione si intersecano in un'unica realtà biologica; non si soffermava molto a fornire lunghe descrizioni, ma si limitava a sottolineare ciò che è essenziale e significativo nei diversi taxa per comprenderne l'origine, i rapporti filogenetici e l'evoluzione.

Ed ancora si occupò attivamente di politica ambientale per almeno trentanni; in questo senso tenne rapporti molto stretti con la scuola, attraverso l'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali. Molti ricordano un suo lucido intervento presentato a Sorrento alla fine degli anni '70 su "Politica ambientale e scuola". Fu per molti anni membro del Consiglio Regionale per la Protezione

ne del Patrimonio Naturale, nonchè tra gli estensori del Piano delle Riserve e Parchi Naturali in Sicilia; ha fatto parte del gruppo di lavoro per la redazione del Piano Territoriale del Parco dell'Etna. Ha inoltre fatto parte per molti anni del Consiglio Regionale per i Beni Culturali e Ambientali, ed è stato Presidente della Commissione Provinciale per l'Ambiente della Provincia di Catania.

La Società Siciliana di Scienze Naturali formula le più sincere condoglianze ai suoi parenti ed ai suoi allievi.